

La Bce ai banchieri

“Sui crediti deteriorati non cambiamo linea”

Nouy (Vigilanza) conferma le nuove regole
Gli istituti italiani sperano nella Commissione Ue

15,4%
Npl

Il rapporto tra crediti deteriorati e crediti totali delle banche italiane

9,2%
l'obiettivo

Le proiezioni dell'Abi stimano un calo al 9,2% entro la fine del 2019

Retrosцена

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Il documento di indirizzo della Banca centrale europea sui tempi per lo smaltimento dei nuovi crediti deteriorati non cambierà. La signora Danielle Nouy non smentisce la fama di vigilante inflessibile. «Rigida, molto rigida», aggiunge un banchiere sotto la garanzia dell'anonimato. Palazzo Koch, Roma, ieri. La numero uno della vigilanza europea è nella Capitale per incontrare i vertici delle grandi banche italiane. Fra gli altri ci sono Carlo Messina, Jean Paul Mustier, Victor Massiah, Marco Morelli. Davanti alla Nouy c'è una platea di soli uomini. È la prima volta che si incontrano dopo la dura polemica dello scorso autunno sul documento che ha chiesto alle banche di dare piena copertura ai crediti difficili entro i prossimi sette anni se garantiti da garanzie reali, due se privi di garanzie. Uno scontro che ha coinvolto la Commissione europea e costretto Francoforte a rinviare l'entrata in vigore dell'Addendum per evitare

un conflitto istituzionale con Bruxelles. L'accusa mossa dall'Italia - e in buona sostanza accolta da Commissione e Parlamento Ue - è che la Bce avrebbe agito da legislatore, scavalcando le istituzioni europee.

«Nessuna violazione delle regole», ha detto la Nouy ai presenti alla riunione. Ormai da qualche settimana nel grattacielo di Kaiserstrasse si sta discutendo della nuova versione del documento, ma secondo quanto si apprende dai ben informati il testo confermerà tempi e modi della prima versione. La Nouy non è entrata nei dettagli, ma alcuni presenti riferiscono che è sua intenzione spiegare le ragioni giuridiche che sostengono la posizione di Francoforte. La signora - il cui mandato scade alla fine dell'anno - ha però precisato che il limite dei sette anni non è da intendersi in maniera perentoria, semmai si tratta di un obiettivo programmatico. In gergo tecnico a Francoforte le chiamano «aspettative di vigilanza».

Un secondo banchiere presente alla riunione racconta: «Abbiamo fatto una discussione a tutto campo, anche se alcuni colleghi sono stati timidi nel difendere le ragioni italiane. Una richie-

sta è emersa in modo chiaro: per il futuro poter contare su regole chiare e durature». Per evitare ulteriori polemiche la Bce sta già cercando di tener conto delle specificità di ogni banca: avviene ad esempio per la gestione delle sofferenze già iscritte a bilancio. Ciascuna di loro ha presentato a Francoforte un piano di smaltimento, la Bce li ha valutati uno ad uno. Al vertice di ieri l'Abi aveva con sé i numeri che dimostrerebbero come in prospettiva le cose cambieranno: se lo scorso agosto il rapporto fra crediti deteriorati era al 15,4 per cento dei crediti totali, alla fine del 2019 sono stimati in calo al 9,2 per cento.

Le divisioni fra Roma e Francoforte restano intatte sulle regole per lo smaltimento delle nuove sofferenze. L'Addendum della Bce avrebbe dovuto entrare in vigore il primo gennaio, la nuova versione è attesa per fine marzo. I banchieri italiani sperano in un intervento della Commissione europea prima di allora. «Se non accadrà è logico che Nouy vada per la sua strada», sottolinea il banchiere. Poi chiosa: «I partiti italiani sono in vena di promesse elettorali. Sarebbe bello se fra le tante incomprensibili qualcuno



prendesse un impegno serio per affrontare il problema dei tempi di recupero dei crediti». Forse la più valida delle ragioni che spiegano perché i bilanci delle banche italiane siano nel mirino della vigilanza unica.

Twitter @alexbarbera

 BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI